

COPPA ITALIA. Semifinale di andata: i genovesi rimontano e battono il Parma 2-1

# Fantastico Platt la Samp sorride

GENOVA. La Sampdoria si è imposta al «Marassi» sul Parma per 2-1 nell'andata della semifinale di Coppa Italia. Un risultato che lascia ilamaro in bocca agli emiliani andati in vantaggio dopo mezz'ora ma beffati da un travolgente avvio di ripresa dalla Samp che nel giro di un minuto e mezzo ha messo a segno due reti. Nel primo tempo il Parma gioca meglio sfruttando l'assenza dei difensori avversari Vierchow e Mannini. Gli attaccanti del Parma riescono a trovare in più di un'occasione spazio per andare al tiro. Ma la Samp non rimane a guardare. Gullit è molto attivo sulla fascia destra. Mancini e Lombardo coordinano bene il centrocampo. Nella prima mezz'ora ricca di emozioni l'azione più bella è di Melli: controllo e tiro dal limite. Pagliuca devia in tuffo. Il gol del Parma al 31. Brolin lancia in area sulla destra Melli che, resistendo ad una canca di Sacchetti, crossa dall'parte opposta per Asprilla. Il suo colpo di testa

entra in rete. La Samp è spaesata. La squadra di Scala ne approfitta e continua a spingere sfiorando al 43 il raddoppio con Minotti che su punizione dal limite colpisce la traversa. Passa meno di un minuto e la Samp reagisce con Lombardo un suo calcio piazzato dal limite impegna Ballotta ad una sbattuta. Nella ripresa la Samp scende in campo molto aggressiva al 50 Lombardo di testa impegna da distanza ravvicinata Ballotta. Al 54 il pareggio. Mancini con un preciso lancio lungo serve in area Lombardo che si aggiusta la palla e fa centro. Passano meno di 90 secondi e la squadra di Eriksson raddoppia. Mancini alza un pallone al limite dell'area avversaria. Matrecano non aggancia Platt ne approfitta e con una rovesciata da cineteca mette a segno il gol del 2-1. Il Parma si riorganizza. Al 70 Scala manda in campo Zola (al posto di Melli) e arretra il raggio di azione di Sensini. La Samp al 75 deve fare a

meno di Gullit. I olandese reggendosi la coscia abbandona il campo sostituito dal giovane Amoroso. Ormai il Parma è sbilanciato in avanti mentre la squadra genovese ordinata in difesa si accontenta di partire in contropiede ad ogni distrazione degli avversari. Domenica prossima il campionato riproporrà la stessa sfida ma a campi invertiti mentre il ritorno della semifinale è fissato per il 23 febbraio. **SAMPDORIA:** Pagliuca, Invernizzi, Serena, Gullit (75 Amoroso), Rossi, Sacchetti, Lombardo, Sabano, Platt, Mancini, Evans. **PARMA:** Ballotta, Balleri, Di Chiara (83 Benarrivo), Minotti, Apolloni, Matrecano, Melli (70 Zola), Pin, Brolin, Sensini, Asprilla. **ARBITRO:** Bazzoli di Merano. **RETI:** 31 Asprilla, 54 Lombardo, 56 Platt. **NOTE:** ammoniti Ballotta, Sacchetti, Asprilla, Mancini, Benarrivo, Angoli, 7-5 per il Parma.



David Platt, autore di un gol fantastico

## Basket azzurro A Vicenza c'è Italia-Ucraina

Oggi pomeriggio la nazionale italiana di basket allenata da Ettore Messina scenderà in campo a Vicenza per disputare un incontro amichevole contro la selezione dell'Ucraina. È destino che il ct non possa avvalersi di tutti i giocatori convocati. Anche Paolo Alberti (Recoaro, Milano) e Massimo Ruggeri (Olio, Rimini) sono stati costretti a lasciare Vicenza per infortunio.

## Volley europeo Oggi in campo sei italiani

Tornano in campo stasera le sei formazioni italiane impegnate nelle coppe europee. In coppa dei campioni la Maxicon sarà impegnata contro l'Asnières e l'Edificuoghi giocherà ad Ankara contro la formazione dell'Albanik. In Coppa delle Coppe il Milan ospiterà (a Bergamo) l'Arcelex di Istanbul mentre la Sisley se la vedrà con lo Chinnon di Ginevra. In Coppa Cev, trasferita per la Gabeca contro il Samolitor A Padova, i liguri ospiteranno i belgi del Voliko.

## Volley/2 Gavrilov scappa da Catania

Senza stipendio da qualche mese stressato dalla situazione delicata della Pallavolo Catania (serie A2), Ivo Gavrilov è tornato in Bulgaria sperando che in questi giorni possa avere qualche notizia confortante. Il bulgaro 23enne ha preso un volo della Balkan Air per tornare in patria. Stessa cosa potrebbe fare il laziale marco Di Bon facio brasiliano naturalizzato italiano. Anche a Roma gli stipendi non arrivano da tempo.

## Pentathlon Inizia il mondiale

Inizia oggi l'Australian Open di pentathlon, prima competizione della Coppa del mondo 1994 che si concluderà in settembre a Stoccolma. Vi partecipano cento atleti di diciotto nazioni. La Coppa del mondo di quest'anno seguirà la nuova formula delle cinque gare nello stesso giorno anziché distribuite in più giorni.

## Ciclismo Nicola Agrigento per i mondiali?

Il presidente del Comitato organizzatore dei mondiali di ciclismo in Sicilia si è detto pronto a rinunciare ad Agrigento quale sede della prova su strada dei professionisti prevista in un percorso attraverso la Valle dei Templi se verrà impedito il transito delle «ammiraglie» nella strada che costeggia il tempio della Concordia.

## Mennea & doping «Non si vuole combatterlo»

«Non c'è volontà di combattere il fenomeno del doping ormai troppo diffuso nell'ambiente sportivo a causa dell'intreccio di interessi e del conseguente miraggio di grossi guadagni offerti agli atleti». Lo ha dichiarato Pietro Mennea, interviene all'Acquilia all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ispet Mennea e ha poi aggiunto: «Che Ben Johnson si drogasse lo si sapeva già ai mondiali di Roma, ma nessuno intervenne per non rovinare la festa».

**Pagliuca 6:** non è imprevedibile nell'azione che porta al gol di Asprilla. Anche lui come Sacchetti commette l'errore di sottovalutare la rincorsa di Melli e quando l'attaccante del Parma crossa lui è tagliato fuori.  
**Invernizzi 5:** jolly difensivo che di solito non tradisce mai, ma stavolta viene travolto dall'esuberanza di Di Chiara. Non riesce mai ad andare oltre il compatto. Vocazione alla panchina.  
**Serena 5,5:** meglio di Invernizzi, ma anche lui non lascia il segno. Mannini e Vierchow ma non lo scopriamo oggi, nonostante gli anni sono di un altro pianeta.  
**Gullit 6,5:** avvio ad alta velocità, poi un leggero calo; ancora nella ripresa un importante contributo di saggezza. Grandioso. Esce per un doloroso alla coscia sinistra al 75 lo sostituisce Amoroso sv.  
**M. Rossi 6:** fa il libero, non è il suo ruolo e si vede. Però uno come lui, abituato al pane della provincia, non fa una piega. Non molla mai. Volenteroso.  
**Sacchetti 5,5:** il gol del Parma comincia dalla sua superficialità. Lascia correre Melli con l'aria di chi dice «ma chissà dove vuole arrivare». E infatti Melli arriva al cross che porta il Parma in vantaggio.  
**Lombardo 7:** è il motore del grande secondo tempo dei genovesi. Si fa trovare pronto all'invito-gol di Mancini, poi emula il «rivale» Asprilla affondando senza pietà con la velocità di uno sprinter su una difesa che non riesce a tenerlo a freno.  
**Salsano 6:** piccolo com è «Big» come lo chiamava Boskov fa tenerezza. Eppure ha superato da tempo i trent'anni ed è uno dei più anziani della brigata. Non è più il trottolino di una volta, però ci mette l'anima di chi non vuole arrendersi di fronte ad avversari sempre più grandi di lui.  
**Platt 7,5:** il gol è da cineteca del calcio. Quando uno segna una rete del genere sfiorciata volante può permettersi di prendere il caffè per ottantasei minuti. Lui però non lo fa e fa legna per portare a casa una vittoria importantissima. Voto «largo» per quella prodezza.  
**Mancini 7:** capitano vero, inventa i assist che lancia Lombardo verso il 1-1. Ovvero, al ribaltone della serata. Giù il cappello perché quel tocco lo ha inventato Maradona.  
**Evans 6:** ha una voglia di vincere grande così, ma non è nella sua serata migliore. Però applausi alla professionalità.

**Ballotta 6,5:** L'asso di Coppe non perde la battuta. Grande deviazione su una punizione-missile di Lombardo, poi molta sicurezza. Grazie all'arbitro all'inizio quando esce fuori area e colpisce il pallone con le mani.  
**Balleri 6:** sostituisce in maniera più che dignitosa il titolare Benarrivo in panchina per far riposare i muscoli doloranti. Balleri fa capire di essersi ripreso dopo il calo di forma di fine anno e dà il suo contributo sulla fascia destra, facendosi notare per la capacità di azzeccare il momento giusto per inserirsi. Da tenere d'occhio.  
**Di Chiara 7:** bentornato pistone della fascia sinistra. È in splendide condizioni fisiche e si vede quando affonda ha il passo dell'ala che fu Fondamentale Dall'83 Benarrivo: sv.  
**Minotti 6:** in copertura non sempre è inappuntabile. Ma se cercate l'anima del Parma rivolgetevi a lui.  
**Apolloni 6:** è tra quelli che tocca meno palloni. Il «pezzo» migliore della sua partita è un recupero regolare su Gullit lanciato a rete all'inizio del primo tempo.  
**Matrecano 6:** c'è ma non si vede granché. Ma più per demerito dell'attacco doriano che suo e allora non inferiamo.  
**Melli 6,5:** giocata da campione quella che porta al gol di Asprilla al 31. Agli archivi resterà il nome del colombiano nella memoria l'allungo perentorio e la «tigna» di Melli che si lancia sul pallone lo raggiunge a dieci-cinque centimetri dalla linea di fondo e crossa in maniera perfetta. Sta maturando. Dal 70 Zola sv.  
**Pin 5,5:** ragioniere genio come tutti i ragionieri. Il calcio però non è solo numeri.  
**Brolin 6,5:** porta-borracce di un attacco dove brillano la fantasia e la velocità di Melli e Asprilla. Lo svedese nel tocco è inferiore ai suoi compagni, ma sul piano tattico è superiore e su quello dell'impegno non deve prendere lezioni da nessuno.  
**Sensini 6:** fa il pendolo da un'area all'altra. Talvolta come una «vettimana» fa contro il Milan, sale in cattedra in altre come ieri sera deve pensare a contenere.  
**Asprilla 7:** «Freccia nera» affonda i colpi dando l'idea di divertirsi in mondo. Puntale all'appuntamento con il gol quando Melli crossa in maniera perfetta, la zuccata è imprevedibile per Pagliuca. Poi una serie di allunghi che ridicolizzano i legnosi difensori doriani. Spettacolare.

# La giornata nera di Giannini

ROMA. I tifosi giallorossi non vogliono più Giuseppe Giannini. Ieri pomeriggio Trigona, sede di allenamento della Roma, è stata il teatro di una violentissima contestazione durante la quale il «Principe» e i suoi ex fans sono quasi venuti alle mani. Nel corso della partitella in famiglia a campo ridotto alcuni tifosi arrampicati sul muro di cinta hanno bersagliato di con e offese il centrocampista della Roma. E lui prima ha risposto per le rime invitando uno dei contestatori ad «aspettarlo fuori» per un chiarimento. Poi si è diretto minacciosamente verso la recinzione ma è stato bloccato da Lanna e dall'allenatore in seconda Menichini. La «caramuccia» però sembrava finita lì alla fine dell'allenamento da

vanti al cancello erano presenti un cinquantina di tifosi con intenzioni tutt'altro che belluone. L'atmosfera era ben diversa da due settimane fa quando Trigona si sono viste scene di guerriglia. Festa e Lorenzoni contestati duramente domenica, all'uscita se la sono cavata con qualche battuta. Ma il «Principe» al cancello si è presentato con animo battagliero. Per due volte a bordo della sua macchina ha «puntato» i contestatori che sono stati costretti a scinarsi per evitare guai peggiori. Un comportamento che ha subito innescato la reazione dei tifosi che hanno circondato la vettura. Giannini ha cercato di scendere minacciando botte e addirittura facendo il gesto di sparare con la mano. E i tifosi, nonostante i tentati-

vi dei carabinieri di riportare la calma, hanno iniziato a colpire con sassi e calci la sua macchina. È volato qualche spintone, poi Giannini è partito inseguito da tifosi ormai imbestialiti. Tutto finito? No. Il «Principe» dopo un centinaio di metri si è fermato e ha fatto il gesto di scendere. Poi finalmente rinviato - o forse intimorito - si è dileguato definitivamente. E i contestatori fra stupore e rabbia si sono placati. «Morbido» il commento dell'allenatore Carlo Mazzone sull'episodio. «Mo' stiamo esagerando». Poi il tecnico ha giustificato Giannini: «È molto nervoso e stato offeso dai tifosi». Sfidando a intendere che il «Principe» non sarà messo fuori né per motivi tecnici né disciplinari. **Pa Fo**

Delusi e rassegnati i tifosi. Sotto accusa la campagna acquisti e lo scarso impegno dei giocatori

# Testaccio non crede più alla magica Roma

**I**l giallo e il rosso sui muri screpolati del palazzo resistono da allora da quella luminosa giornata di maggio del 1983 quando l'As Roma conquistava il suo primo e unico scudetto dell'età repubblicana, quell'altro raggiunto quarant'anni prima per sempre. L'ombra di una pastetta di regime per dare un blasone sportivo alla capitale dell'impero. Altri tempi, date che appaiono entrambi, il 42 come l'83, lontanissime. L'orizzonte della Roma calcio è oggi segnato da un termine che in quegli anni sarebbe suonato come un'assurdità: salvezza. «Ma ci salveremo» propugna fiducioso Aldo Di Giovanni, «solido rappresentante della terza età veterano del tifo romanista, presidente del Roma club Testaccio. «Un punto con la Cremonese uno con l'Atalanta e la salvezza è cosa fatta». Il sorriso ironico sotto un naso prepotente non riesce a nascondere una punta di vergogna, dover parlare di salvezza di puntucini racimolati con delle provinciali, lui che ha visto la Roma leggendaria del campo di Testaccio

una Roma lunatica e arrembante capace magari di maltrattare le «grandi» Ambrosiana ed Juventus, lui che assistito alle memorabili giornate dei due scudetti.

**Gli errori di Lorieri**

«È quell'uscita di pugno? Ma che te esce? Davanti all'edicoia di Piazza S. Maria Liberatrice piccolo e rugoso l'anziano mima un'uscita squinternata di Fabrizio Lorenzoni portiere della squadra benemerita che tanti dispiacere elargisce di questi tempi ai suoi tifosi. «Fanno schifo tutti. Ce stanno a ruba i soldi» taglia corto un attaccato cinquantenne più preso dalle combinazioni della sua Scala quaranta che dalle vicissitudini della Roma. Tra foto del ciclo di Testaccio e canature della Lazio, il presidente chiosa: «Ma di tutto questo calcio la gente è stufo. I giocatori sembrano impieghi stanno attenti alle gambe quando c'è una mischia tirano via il piede mica azzardano».

Caseggiati popolari con macchie di più rispettabile architettura umbertina da ultimo qualche fabbrica-

to moderno figlio di una speculazione che non ha avuto freni. Testaccio e l'off. Trastevere meno precario estremo rifugio delle radicalità alternative. È qui che è nata la Roma alla fine degli anni Venti. In un campaccio sui cui resti oggi tra odori aceri e stridori metallici si ingombrano officine e carrozzerie. Sotto il Monte dei Cocci in questa enclave proletaria che allora veniva crescendo si addensava e poi lievitava una passione popolare genuina e retorica al tempo stesso. Tra la congestione via Marmorata, il lungotevere e il cimitero degli Inglesi, che avrebbe accolto anche la tomba di Antonio Gramsci.

Il giallo e il rosso stanno ancora il baluardo della passione e di un club che ha visto la luce nel '68. Altra generazione, altra epoca, un'intensa migrazione di piccola e media borghesia in cerca di affitti meno esosi, le prime avanguardie di professionisti ed artisti malati di evolutivo populista. La passione, anche quella

si ad un lunedì pomeriggio altri menti dedicato ad affari ed affarucci attività parallele di un generone che non ci sta a destreggiarsi tra i margini del reddito ufficiale. La Roma occupa uno spazio esiguo in un tempo scandito dal suono del cellulare da informazioni volanti sul mercato immobiliare da dritte su oggetti d'arte o pretesi tali. La delusione domenica riaffiora in flash istantanei occasionali. Ridotta a stizza. «In sessantamila sotto l'acqua e al freddo». Riconvertita in invidia. **Piano mirando**. Esaltata dal vittimismo da giornale sportivo. «Il Palazzo non protegge la società, quelle tre ammonizioni a Napoli prima della partita col Milan, lo dimostrano». Traddotta in pillole di giudizio tecnico. «La panchina è troppo corta». «Mazzone non è allenatore da grande squadra, va bene per le primizie».

**La comune delusione**

Alle carte e ai ricordi della Roma club i giovani preferiscono le sollecitazioni

elettroniche dei videogiochi dietro l'angolo pochi metri più in là. Storie, culture, lingue diverse. Che però si riuniscono sotto il denominatore comune della passione. «Anche quella comune delusione». «Anche la curva sud, domenica ce l'aveva con Giannini», annotta soddisfatto il presidente spianando la maschera in un sorriso compiaciuto da patrum scava scava spunta fuori il nocciolo di tutta la storia all'ombra dell'Olimpico si è consumata la fine di un idillio. L'idolo è stato fatto in mille pezzi. «Giannini è l'unico colpevole. Ha sempre fatto il regista senza esserlo. Quando aveva venti due ventitré anni ancora poteva nuocerci al sessanta per cento. Oggi non combatta più niente». Gli rimproverano tutti di aver sempre più la testa al business. Al Palasport di Marino «d'altra sua proprietà. «Lo vuole la Juve? Incantiamoglielo e portiamoglielo in braccio». Dal Monte dei Cocci giungono le note di una musica jazz. È sera. Comincia la giornata del Village.

del calcio segue il corso dei tempi. Oggi è tiepida evanghe. La Roma che sprofonda verso la retrocessione suscita solo pacata rassegnazione. Un commento gelido. «È una squadra senza carattere. Allo stadio andiamo sempre col patema».

Il lunedì della chiacchiere sportive scende inerte e tiepido. A Testaccio e in ogni altro punto della città. Via dei Coronari un passo da piazza Navona alle spalle dell'ormai storico Hotel Raphael è vuota e silenzio. L'animato solo le vetrine. «Storose dei suoi antiquari. Davanti ad una tazza di caffè in via di Panico le parole sussurrano cifre e quote di un Totonero messo in crisi dai bookmaker. La Roma? Battute distratte. «Una campagna acquisti sbagliata. Milan e Juve fanno da padroni. Noi arriviamo ultimi e prendiamo il peggio».

Identikit del tifoso oscilla tra due estremi anagrafici: anziano o giovanissimo. Sono loro che danno un po' di linfa ai discorsi alle analisi

giornate dei due scudetti.